

Clamorosa beffa elettorale della D.C.

L'«acqua santa» del Biferno

Le acque del fiume «rubate» ad una regione per passarle ad un'altra - Proposta di legge comunista per inserire il Biferno nel «piano» regolatore idrico nazionale

L'approssimarsi di ogni campagna elettorale produce l'immane effetto di spezzare ogni freno inibitorio alla D.C., che pure di siffatti freni ne ha pochi ed in malo stato.

Così anche le acque di un fiume che eccheggia il regno di Satana (il Biferno) possono essere taumaturgicamente trasformate in una specie d'acqua santa con qualche benedizione, non più ad aspersorio ma addirittura con la sisia, intere popolazioni.

L'episodio — vero e incredibile al tempo stesso — accadde poco prima delle elezioni amministrative del giugno scorso. Il 15 maggio 1962, un mese prima del voto (si noti la «puntualità» democristiana), il Ministro dei Lavori Pubblici firmò un decreto in base al quale le acque del Biferno venivano pressoché totalmente «distratte» (è il termine tecnico) a favore della città di Napoli. Colpo grosso, che neutralizzava i «logorati» spaghetti e le scarpe spaiate di Lauro. I molisani si videro in tal modo togliere, e per giunta con una operazione così trasparentemente elettoralistica, una delle poche risorse della loro terra.

Il malcontento che allora si determinò fra le popolazioni della regione (peraltro non ancora ufficialmente sancita dalle leggi) è andato crescendo col tempo. La prospettiva di una programmazione economica democratica è intervenuta, anzi, a rendere più acuta la questione che ci sembra ormai completamente matura per una organica soluzione.

Una soluzione, cioè, che contenga le esigenze di tutti, del Molise e della Campania, senza che nessuno ne soffra; ma soprattutto una soluzione tenuta al di fuori di questi giochi elettorali.

La questione delle acque del Biferno, che si trascina in questo settore da lunghissimo tempo, è giunta alla fase parlamentare, dove peraltro non è stata ancora risolta.

La Camera se n'è occupata verso la fine del mese scorso quando venne in discussione il disegno di legge governativo che contempla un «piano regolatore generale degli acquedotti».

In Italia la situazione in questo settore è molto complessa. Lo stesso relatore di maggioranza, Alessandro, sottolineava l'urgenza di un provvedimento del genere al fine di assicurare un normale approvvigionamento idrico a tutto il paese per almeno «un tempo di stacco».

Ma in tale disegno di legge la questione del Biferno non era presa in considerazione, per la semplice ragione che il fiume ha già, come si è detto, una particolare destinazione in base al decreto ministeriale succennato.

E' appunto da tale circostanza che ha preso le mosse l'iniziativa del compagno Amiconi, il quale, intervenendo nella discussione, ha presentato un ordine del giorno con cui si chiedeva l'annullamento del decreto del Ministro dei Lavori Pubblici, e la conseguente inclusione del «caso» Biferno nella regolamentazione generale delle fonti di approvvigionamento idrico previste dal disegno di legge in questione.

Lo spirito dell'ordine del giorno presentato dal compagno Amiconi è espresso nella richiesta che «obiettivamente e su un terreno di parità, e con tutti gli elementi di giudizio a disposizione, si possa definire la utilizzazione del Biferno, come delle altre sorgenti, nel modo più equo e razionale».

La disputa sull'utilizzazione delle acque del Biferno rimonta ad antica data. Durante il fascismo reiterate richieste per la captazione del fiume vennero avanzate dalla Società meridionale di elettricità, ma durante il «ventennio» non vi fu nessun ministro dei Lavori Pubblici che firmò un decreto di concessione.

Dopo la Liberazione — ha ricordato l'on. Amiconi illustrando il suo o.d.g. — si è tornati ancora alla carica, attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, la quale, in questi ultimi anni, ha potuto «lavorare» impunemente spendendo fior di miliardi, senza che vi fosse stata alcuna concessione di queste acque.

Vi è stata la messa in opera delle condotte, anno per anno, si da creare il fatto compiuto e senza che il Ministero dei Lavori Pubblici intervenisse per impedire uno scempio del genere.

Vi sono state proteste e richieste incessanti da parte delle popolazioni molisane, di tutti i partiti (ad eccezione della D.C.), di tutte le organizzazioni sindacali ed

economiche: ma tutto è stato vano di fronte a questo pervicace, testardo disegno di impedire che si addivesse ad una soluzione motivata, razionale ed equa.

«Quello che ancora più offende — ha aggiunto l'onorevole Amiconi — è il fatto che questo decreto è stato firmato a metà maggio dell'anno scorso, cioè un mese prima che il ministro Sullo, al Senato, desse l'annuncio della presentazione del disegno di legge che oggi discutiamo, per un piano regolatore generale di tutte le acque, di tutte le sorgenti nazionali disponibili, in particolare, nel Mezzogiorno».

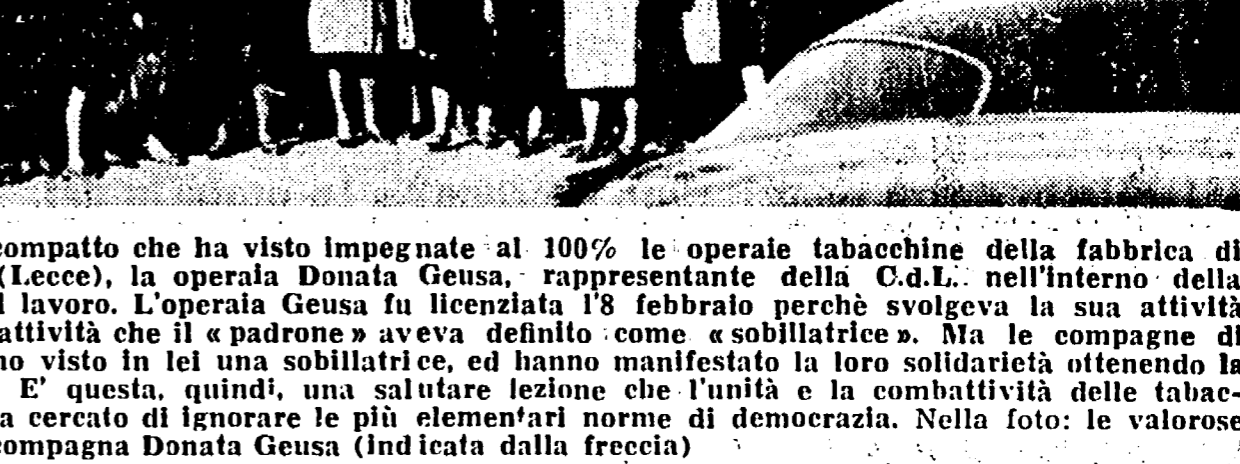
Perché tanta fretta? Si era

aspettato già tanto tempo — ha osservato il parlamentare — non si poteva aspettare ancora un mese? A chi premeva che questo provvedimento venisse firmato?

«Abbiamo discusso a lungo in questa Camera — ha aggiunto Amiconi — della «questione» del Biferno, in Commissione e in aula; tutti quanti i ministri che hanno preceduto l'onorevole Sullo, bonae memoriae, hanno dovuto recedere dalla loro intenzione di firmare il decreto. Ultimo, l'onorevole Zaccagnini, cui rivolsi la richiesta di rivedere l'intera «questione» e proprio sulla base della presentazione, da parte del Governo, di un piano re-

golatore generale, come questo. Io rivendico questa posizione al mio partito, poiché da anni abbiamo proposto una cosa del genere. E' un fatto certo che questa proposta di un piano regolatore generale l'abbiamo avanzata più volte noi ed è stata sempre respinta da voi. E quando abbiamo rinnovato la richiesta, nel 1961, di presentare un piano siffatto, voi della Democrazia cristiana vi affrettaste, dopo appena qualche mese, a firmare questo decreto e poi a presentarlo al piano: è stata una tragica beffa!».

«Che cosa vi era sotto? Nel giugno scorso, vi furono le elezioni amministrati-

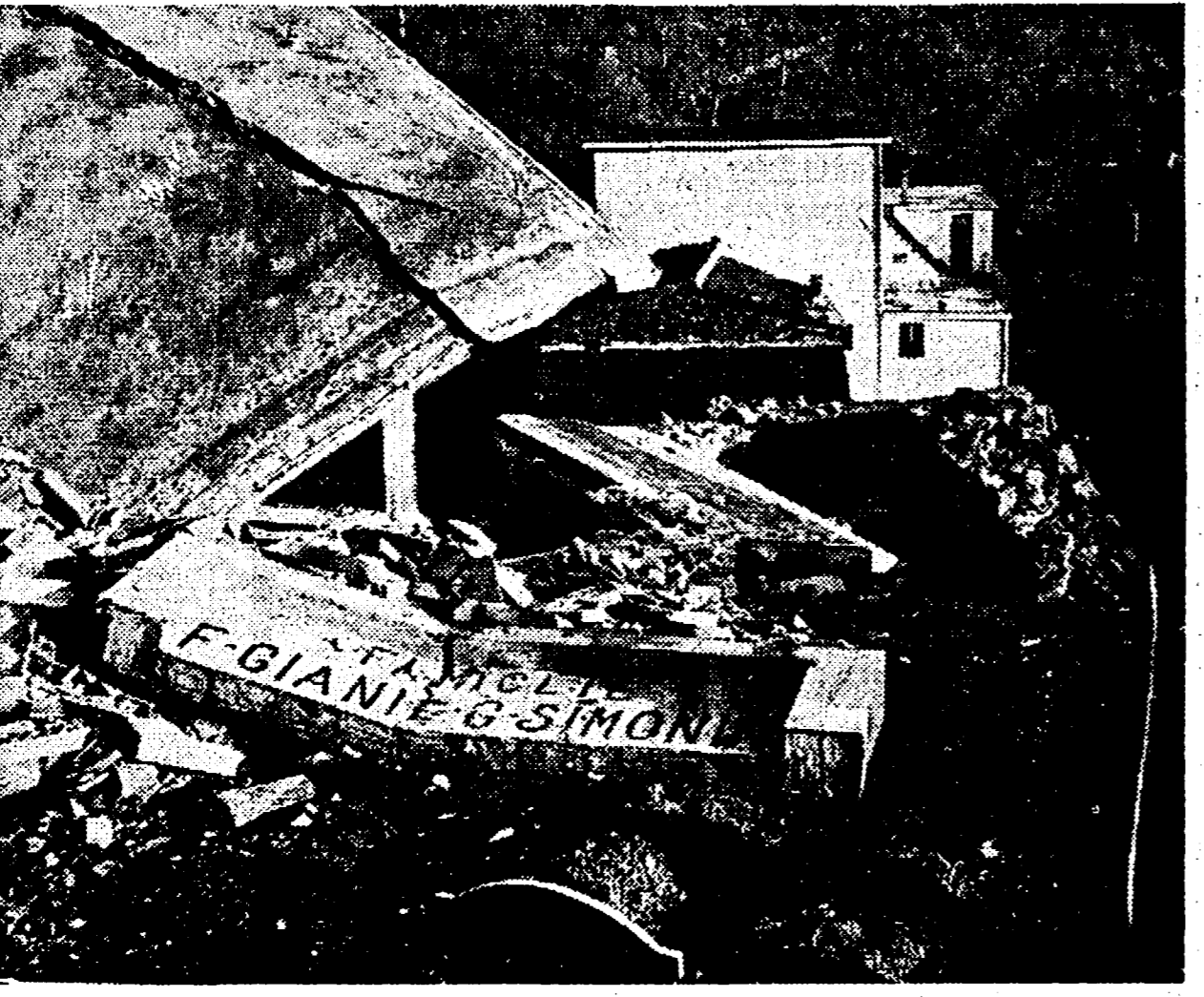


Dopo un giorno di sciopero compatto che ha visto impegnate al 100% le operai tabacchine della fabbrica di Luigi Vallone, di Galatina (Lecce), la operaia Donata Geusa, rappresentante della C.d.L. nell'interno azienda è stata riammessa al lavoro. L'operaia Geusa fu licenziata l'8 febbraio perché svolgeva la sua attività di rappresentante sindacale, attività che il «padrone» aveva definito come «sobbillatrice». Ma le compagne di lavoro della Geusa non hanno visto in lei una sobbillatrice, ed hanno manifestato la loro solidarietà ottenendo la sua riammissione al lavoro. E' questa, quindi, una salutare lezione che l'unità e la combattività delle tabacchine ha saputo dare a chi ha cercato di ignorare le più elementari norme di democrazia. Nella foto: le valorose tabacchine attorno alla loro compagna Donata Geusa (Indicata dalla freccia)

A Carnea

Crolla il cimitero e minaccia le case

Una grossa frana si è aperta sotto le mura di sostegno. La protesta degli abitanti per la incuria delle autorità



Il cimitero di Carnea dopo la frana

«Va a finire che i morti uccidono i vivi», commenta più di un anno fa la gente di Carnea quando una grossa frana si aprì sulle mura di sostegno del cimitero. Le autorità comunali e provinciali vennero poste di fronte alle proprie responsabilità per l'evidente pericolo che rappresentava il muro pericolante. Vennero indetti assemblee e inviate lettere ai giornali.

Ieri mattina l'amara previsione degli abitanti per poco non si è tramutata in realtà. Con un sordo boato più di metà del muro di sostegno del cimitero è crollato. Lo smottamento del terreno ha provocato l'abbattimento di numerosi olivi e grossi massi si sono arrestati ai piedi di un casaggeggiato che si trova a cento metri sotto il cimitero franato. La strada è ora interrotta e si temono altri crolli, mentre gli abitanti di Carnea sono impotenti di fronte a questa penosa circostanza: le salme dei loro cari per la frana e l'instabilità del terreno non hanno più una decorosa e sicura sepoltura.

Carnea è un grande paese che si trova abbacato sulla seconda catena montuosa che cinge il golfo di La Spezia. Appartiene a Folio, uno dei comuni più disgraziati della provincia per l'incuria della D.C.

Ieri mattina a Carnea, poche ore dopo il crollo del cimitero, giungevano nel paese il sindaco Codeglia, l'ingegnere capo del Genio Civile e il geometra capo del Comune insieme ad altre autorità. Non erano sul posto per il cimitero, come la logica farebbe supporre, ma per scegliere la zona dove dovrà essere costruita la scuola da tempo attesa dalla cittadinanza. Gli abitanti di Carnea hanno approfittato della presenza delle autorità per manifestare il loro malcontento e per chiedere l'immediata riparazione del cimitero.

Domani a Molfetta

Conferenza del mare

Pesca, cantieri navali e porto i temi che saranno al centro del dibattito

Dal nostro corrispondente

BARI, 15. «I problemi dell'economia marinara nella programmazione democratica» sarà il tema della Conferenza del mare che si terrà domenica 17 febbraio a Molfetta nel cinema Corso. Relatore sarà il compagno consigliere provinciale Sandro Fiore. Presiederà la Conferenza il compagno on. Mario Assennato.

Molfetta è il secondo centro peschereccio dell'Adriatico con una flotta di 182 motobarche e con 17.000 marittimi iscritti alla Capitaneria di porto. Il solo volume di affari registrati nell'anno 1962, dell'ordine di un miliardo e 628 milioni di lire, sta a dimostrare la importanza che specie nel settore peschereccio, e nell'economia marinara in generale, ha questa città, dalle antiche tradizioni marinare. La politica governativa seguita in questi ultimi anni nel settore della pesca, con gli investimenti, tramite la Cassa del Mezzogiorno, ha determinato un nuovo aggravamento della situazione della pesca. Si è trattato di investimenti settoriali diretti ad aumentare l'armamento peschereccio per la sola pesca adriatica, mentre è noto che l'Adriatico si presenta povero di fauna marina e le zone di peschosità, una volta numerose, si sono ridotte notevolmente. Quindi a motivi d'ordine economico e di struttura si sono aggiunti motivi d'ordine naturale e biologico collegati all'impoverimento della costa adriatica. Infatti è dimostrato che in Puglia solo con la pesca oceanica e atlantica in particolare, si sono realizzati profitti considerevoli da parte di due grossi imprenditori quali il De Giosa e l'Amoruso di Bari.

Oltre alla pesca la Conferenza del mare di Molfetta sottolinererà altri aspetti dell'economia marinara, quali lo sviluppo dei cantieri navali, del porto e in generale lo sviluppo dei traffici e degli scambi commerciali con i paesi dell'altra sponda.

Infine la tematica della conferenza interesserà problemi dai quali non si può prescindere per una programmazione democratica a livello regionale che dia al settore della pesca il suo giusto posto.

I diversi settori marittimi molfettesi e della zona hanno espresso vivo interesse per la conferenza e hanno assicurato la loro diretta partecipazione.

I. P.

Montecatini

In crisi i partiti del «centro-sinistra»

Le dimissioni del sindaco socialista che dovevano aprire la via ad una Giunta DC-PSI-PSDI sono state respinte - Unica alternativa al pericolo del commissario è il ripristino di una amministrazione di sinistra

MONTECATINI, 15. L'esito del voto della seduta del Consiglio comunale ha dato un risultato inatteso. Le dimissioni del sindaco socialista che dovevano aprire la via alla formazione della Giunta di centro-sinistra sono state respinte.

Questo voto ha fatto saltare l'accordo che si diceva interceduto fra i partiti d.c., socialista e comunista, i quali, dichiarandosi ovviamente insoddisfatti della risposta, ha detto che «con altro strumento parlamentare» (mozione o proposta di legge) il gruppo comunista tenderà ad «aprire un ampio dibattito sulla questione».

«E' in quella sede — ha concluso l'on. Amiconi — che noi chiederemo di risolvere il problema dell'utilizzazione delle acque del Biferno, secondo giustizia, per il suo inserimento, quindi nel piano regolatore generale».

«Su questa linea noi continueremo la nostra battaglia. Mi sia consentito di dire, ancora una volta, al governo ed al ministro Sullo che la soluzione adottata è aberrante e truffaldina».

Nella foto a fianco del titolo: le acque del Biferno.

PSI per realizzare il centro-sinistra si sono trovati costretti a ricercare l'accordo non già con la sinistra cattolica bensì con gli esponenti della destra conservatrice di quel partito.

Gli autonomisti hanno così portato il loro partito in una situazione estremamente difficile, abbandonando una maggioranza sicura per una che si rivela sempre più precaria. A questo punto di prospettive che si aprono all'amministrazione comunale ora sono stati creati tutte le forze politiche che veramente vogliono dare il loro contributo alla soluzione dei problemi di Montecatini.

Di fronte a questa alternativa gli autonomisti del PSI devono essere capaci di un atto di coraggio e di fermezza che passi sopra a tutti i personalismi e si aprono a prospettive che non sono dettate da interessi di partito.

Queste ultime notizie testimoniano, seppure ne fosse bisogno, che non la formula della maggioranza di sinistra come contenuto politico è andata in crisi ma il rovesciamento del centro-sinistra è presupposto per una gestione commissariale che altro non significherebbe che una mortificazione per tutte le forze democratiche molfettesi.

E' questa la pesante responsabilità che i promotori della Giunta di centro-sinistra si assumono nel caso di primo scacco.

La cittadinanza montecatinese, nella persona del dottor Iozzelli, alla sezione di Montecatini sciogliendo di autorità il direttivo locale.

In seno al PSDI sembra che il consigliere Benedetti, accusato di aver votato a favore della fiducia al sindaco, abbia minacciato le dimissioni da quel partito. Infine un comunicato della locale sezione del PSI informa che il sindaco Barni è stato sospeso da ogni incarico di partito e deferito agli organi superiori per un provvedimento di espulsione dal PSDI.

Queste ultime notizie testimoniano, seppure ne fosse bisogno, che non la formula della maggioranza di sinistra come contenuto politico è andata in crisi ma il rovesciamento del centro-sinistra è presupposto per una gestione commissariale che altro non significherebbe che una mortificazione per tutte le forze democratiche molfettesi.

E' questa la pesante responsabilità che i promotori della Giunta di centro-sinistra si assumono nel caso di primo scacco.

La cittadinanza montecatinese, nella persona del dottor Iozzelli, alla sezione di Montecatini sciogliendo di autorità il direttivo locale.

In seno al PSDI sembra che il consigliere Benedetti, accusato di aver votato a favore della fiducia al sindaco, abbia minacciato le dimissioni da quel partito. Infine un comunicato della locale sezione del PSI informa che il sindaco Barni è stato sospeso da ogni incarico di partito e deferito agli organi superiori per un provvedimento di espulsione dal PSDI.

Queste ultime notizie testimoniano, seppure ne fosse bisogno, che non la formula della maggioranza di sinistra come contenuto politico è andata in crisi ma il rovesciamento del centro-sinistra è presupposto per una gestione commissariale che altro non significherebbe che una mortificazione per tutte le forze democratiche molfettesi.

E' questa la pesante responsabilità che i promotori della Giunta di centro-sinistra si assumono nel caso di primo scacco.

La cittadinanza montecatinese, nella persona del dottor Iozzelli, alla sezione di Montecatini sciogliendo di autorità il direttivo locale.

I giovani reclamano il Molise regione

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 15. La gioventù democratica studentesca di Campobasso ha trovato, finalmente, la sua unità nella lotta contro le prepotenze operate dalla DC. La scintilla occasionale è stata il tradimento della stessa DC nei confronti dei molisani negando l'attuazione del Molise come regione a se stante.

Questa mattina i giovani dell'Istituto tecnico industriale al 100% sono rimasti fuori della scuola. Così, formando un grande corteo, circa mille giovani hanno raggiunto la sede del Liceo classico dove si univano anche gli studenti di quell'istituto e di altri che per le stesse ragioni erano già in agitazione.

Prendeva il via così una grande manifestazione. Il corteo assumendo questa volta dimensioni imponenti (circa duemila persone) si recava sotto gli uffici della Provincia, del Comune e infine presso la sede della DC facendo pesare con frasi di sdegno la responsabilità di quanto è avvenuto. Successivamente in via Torino gli agenti di P.S., che dall'inizio seguivano il corteo, tentavano di sbarrare la strada e di sciogliere la manifestazione minacciando di caricare i dimostranti con le camionette. L'intervento brutale della polizia ha così provocato un maggiore risentimento nei giovani studenti i quali noncuranti del pericolo hanno continuato la loro protesta per le vie del capoluogo. Infine concentrandosi tutti intorno al monumento dei Caduti i giovani hanno deciso di sciogliere la manifestazione impegnandosi di continuare l'azione con un pubblico sciopero, affinché questa loro aspirazione regionalistica sia appagata.

Mario Piscitelli

NOTIZIE

Pontedera

S'inaugura un «self-service»

Domani alle ore 11.15, nel Villaggio Giovani Gronchi, costruito col piano d'incremento dell'edilizia popolare a Pontedera, verrà inaugurato il «self-service» della Alleanza Valdera di Pontedera.

Lo spazio è stato sistemato in locali messi a disposizione dall'Istituto Autonomo delle Case Popolari e viene a completare i servizi sociali allestiti nel Villaggio Autonomo. Infatti dopo la scuola elementare, la scuola materna, la chiesa e la casa del mutilato, ecco che inizia la sua attività anche lo spazio cooperativo.

Si tratta di uno spazio moderno che funzionerà con il metodo del libero servizio. Il rappresentante innovazione nei criteri della distribuzione è il minuto in questo popoloso rione. Alla cerimonia inaugurerà il sindaco di Pontedera, Alberto Carpi, ed i dirigenti provinciali della Federazione Cooperative e Mutue.

Prato

Assemblea dei commercianti

L'Associazione commercianti ed esercenti ha indetto per domenica 17 febbraio un'assemblea generale di tutti i commercianti del mandamento di Prato. Gli argomenti in discussione sono: l'organizzazione dell'assistenza medico-generica forma diretta e gratuita; assi-

stenza farmaceutica gratuita e senza limitazioni sulla piena libertà del medico curante; apertura di un centro di misura non inferiore al 50% del costo effettivo dell'assistenza; istituzione a Prato di un centro ambulatoriale e ambulatorio; estensione della pensione di invalidità e vecchiaia agli esercenti attività commerciali.

L'assemblea, che sarà presieduta dall'on. Guido Mazzoni, avrà luogo nei locali della società Guido Monaco, con inizio alle ore 9.

Sempre domenica 17, presso il salone della Casa del Com battente in piazza San Marco, si svolgerà l'VIII congresso provinciale del sindacato tessili (FIOT). I lavori si inizieranno alle ore 9.30 e proseguiranno fino alle 17 circa.

Catanzaro

Domani il congresso Federbraccianti

Domenica alle ore 9 presso il cinema Umberto di Castro avrà luogo il congresso provinciale della «Federbraccianti» di Catanzaro. Il congresso è stato convocato da una serie di congressi comunali di lega che hanno avuto luogo tra gli altri nei comuni di Nocera, Nicastro, S. Pietro Maio, Maida, nonché in numerosi centri braccianti della provincia.

Nel corso del congresso oltre a dibattere sui temi della politica generale che interessano i braccianti della provincia di Catanzaro e la prospettiva delle lotte future da combattere per il miglioramento salariale e dei conquisti sociali, si procederà all'elezione del nuovo comitato direttivo.

PISA, 15. I 130 operai della Sanac proseguono con fermezza una lotta che dura ormai da lungo tempo. La Sanac è un'azienda di produzione legata alla produzione terminale, adeguati guadagni per i coltivatori, revisione delle qualifiche professionali.

Da parte della direzione dopo una serie di incontri si è arrivati praticamente al rifiuto delle proposte presentando una serie di pretese veramente gravi: non solo si rifiuta di accogliere le rivendicazioni operative ma addirittura si vuole instaurare un sistema di retribuzione basato su paghe di mansioni e cottimi tale da annullare la capacità professionale e da non permettere ai lavoratori di migliorare il loro salario in rapporto all'aumento della produttività e della produzione aziendale.

Di fronte a queste posizioni i lavoratori hanno unitariamente intrapreso una lotta che li vede impegnati a dare un altro duro colpo alla direzione dell'azienda.

Da venerdì della passata settimana tutti i giorni si effettuano degli scioperi della durata di varie ore. La partecipazione dei lavoratori alla lotta è estremamente massiccia raggiungendo punta altissima che oscillano attorno al 95%.

Convegno a Siena sull'aumento dei prezzi

SIENA, 15. Promosso dall'Amministrazione Comunale di Siena, avrà luogo oggi sabato, 16 febbraio, alle ore 15.30, nella sala del Mappamondo del Palazzo Civico, il convegno sui prezzi dei generi di consumo al quale hanno già aderito la Camera Federale del Lavoro, la Lega delle Cooperative e Mutue e i Sindacati.

Sarà esaminata la grave situazione determinata dal continuo aumento del costo della vita ed indicati i provvedimenti che si rendono necessari per farvi fronte.

Prosegue la lotta alla Sanac di Pisa

PISA, 15. I 130 operai della Sanac proseguono con fermezza una lotta che dura ormai da lungo tempo. La Sanac è un'azienda di produzione legata alla produzione terminale, adeguati guadagni per i coltivatori, revisione delle qualifiche professionali.

Da parte della direzione dopo una serie di incontri si è arrivati praticamente al rifiuto delle proposte presentando una serie di pretese veramente gravi: non solo si rifiuta di accogliere le rivendicazioni operative ma addirittura si vuole instaurare un sistema di retribuzione basato su paghe di mansioni e cottimi tale da annullare la capacità professionale e da non permettere ai lavoratori di migliorare il loro salario in rapporto all'aumento della produttività e della produzione aziendale.

Di fronte a queste posizioni i lavoratori hanno unitariamente intrapreso una lotta che li vede impegnati a dare un altro duro colpo alla direzione dell'azienda.

Da venerdì della passata settimana tutti i giorni si effettuano degli scioperi della durata di varie ore. La partecipazione dei lavoratori alla lotta è estremamente massiccia raggiungendo punta altissima che oscillano attorno al 95%.